

Da Vittorini a "Cagliarifornia": perché tutti si innamorano della città di luce

Così scriveva **Elio Vittorini** in *Sardegna come un'infanzia* dove parlava della "felicità di vivere" sull'isola: "La città ci è apparsa sopra un monte metà roccia e metà case di roccia, Gerusalemme di Sardegna...Vedo mare, vedo piroscafi, vedo gente... vedo quanto è molto comune vedere ovunque e tuttavia sento che **Cagliari** è una città assai diversa da qualsiasi altra. E' fredda e gialla. Fredda di pietra e d'un giallore calcareo africano. Spoglia. Sopra i bastioni pare una necropoli e che dalle finestre debbano uscire i corvi, in volo. I tetti sono bianchi, di creta secca. Da qualche muro spunta il ciuffo nerastro, bruciacchiato, di un palmizio. Ma non è Africa. E' ancora più in là dell'Africa, in un continente ulteriore, dove si città essa sola". Era il 1932. Circa 50 anni dopo **Sergio Atzeni** si concentrava su altri colori ne *I sogni della città bianca*: "E' nero, il mare, dall'alto delle colline. La città distesa, addormentata, dalle colline si specchia. E guarda. Piccoli coni luminosi sull'acqua scura. Vecchie barche. Lampàre. Escono quando viene notte. Pescatori di sardine, lissa e mummungioni". Oggi Cagliari è in **cima alle classifiche per qualità della vita**. Supera tutte le altre del Mezzogiorno. Persino la sua area metropolitana, che comprende 17 Comuni, è migliorata di cinque posizioni per cultura, tempo libero, spazi a misura di bambini, ambiente e servizi. Ma quello che attrae di più sono le **sette ore di sole in media al dì**, le 268 ore di luce mensili e i 300 giorni di beltempo all'anno, durante i quali si può andare al mare in bus, bicicletta, a piedi (tra poco in metro), oltre che in auto a 15 minuti dal centro.

La luce di Cagliari non si scorda. Il Poetto nemmeno. Lo chiamano Copacabana sarda. Una spiaggia lunga otto chilometri sul **Golfo degli Angeli**, dalla **Sella del Diavolo** al **Margine Rosso**, dove quasi tutti gli sport acquatici sono praticati di giorno e di notte si scatena la movida. Acque basse, cristalline, bagni attrezzati o tratti liberi, un sorriso di sabbia dorata che arriva fino a **Quartu Sant'Elena**. Ai bordi una sfilata di ristoranti, chioschetti dove fare colazione all'alba, bere un aperitivo al tramonto o ascoltare musica la sera. Sul retro, la pista ciclabile e quella per il footing sono frequentatissime la domenica. **Il Poetto è teatro di un nuovo fenomeno: il softclubbing**. Ragazzi giovanissimi si trovano per fare

attività fisica, **cantare, ballare, bere drink analcolici di giorno invece di frequentare pub o discoteche**. Nei week end, dopo 5 chilometri di corsa, si godono una delle città più luminose d'Italia e una delle spiagge urbane più grandi del Mediterraneo, mescolando lo sport alla travolgente ironia sarda, anzi *casteddaia*. Il *Casteddu* o Castello è il più alto dei sette colli su cui sorge Cagliari e i suoi abitanti doc sono chiamati così, come fossero tutti castellani. Per quest'arte del *bon vivre* il riminese **Max Sirena**, team director e skipper di Luna Rossa, l'aveva già soprannominata "**Cagliarifornia**" quando il team Prada si installò al porto. La considera la sua città da un decennio. A maggio Cagliari è protagonista della grande vela mondiale: fra il Molo di Levante e Capo Sant'Elia si disputano le regate preliminari dell'**America's Cup**, visibili da terra per gli spettatori che potranno anche seguirle gratuitamente sui grandi schermi del Race Village.

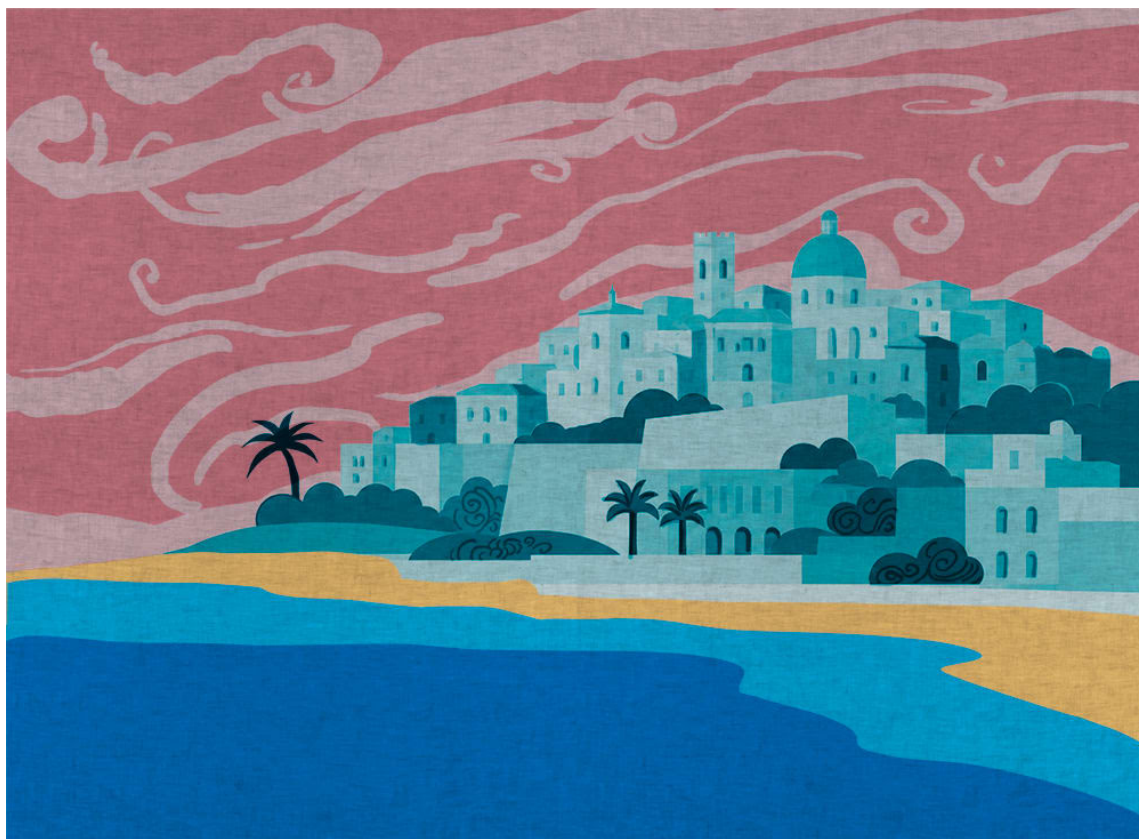


Illustrazione di Antonio Delluzio

L'inaugurazione è prevista **giovedì 21**, ma le regate tra i cinque team velici si disputano da **venerdì 22** a **domenica 24 maggio**. Il quartier generale della 38esima Louis Vuitton America's Cup si è insediato nella **Manifattura Tabacchi**, ottimo recupero di un edificio industriale in viale Regina Margherita, davanti al quel Waterfront che l'architetto **Stefano Boeri** ha ridisegnato e che sta

cambiando di mese in mese. Da piazza Matteotti, dove si affacciano la stazione e il bellissimo Palazzo Bacaredda, neogotico-liberty, a via Roma con i suoi portici ottocenteschi, dalla riqualificazione di Su Siccu con i nuovi locali *pieds dans l'eau* al giardino botanico lineare, con più spazi per pedoni e piante. **Il verde è uno dei colori che predominano ormai**, insieme al blu e all'azzurro.

Associazioni ambientaliste, culturali, sportive hanno aderito a questa iniziativa del Comune. Sostenibilità, accessibilità, creazione di un Centro velico internazionale, spazi per lo sport, l'arte e scambi culturali sono le carte con cui giocare questa nuova partita, fatta anche di un Patto ambientale di comunità per evitare sprechi e migliorare l'igiene urbana. Nei quattro quartieri del centro - **Marina, Stampace, Villanova e Castello** - transitano ogni giorno migliaia di turisti e con la bella stagione pullulano di crocieristi da tutto il mondo. Cagliari allora assomiglia un po' a Lisbona, con i suoi saliscendi tra i colli e squarci di storia, arte, natura sorprendente, ma, a differenza della capitale portoghese, **è l'unica in Europa ad affacciarsi sull'Africa**. Lo raccontano le Jacarande viola e i giganteschi Ficus che orlano i viali, i fiori di cappero sul bastione, le coloratissime Bougainvillee nei giardini, le succulente del meraviglioso **Orto botanico** o le essenze di quello dei Cappuccini del 1595, una vera oasi, appena riaperto tra il colle di Buoncammino e l'Anfiteatro romano. Ecco perché sono sempre più i visitatori che si fermano qui, qualcuno per vivere su una barca o un catamarano, a poche centinaia di metri dal centro. Dove è sempre più multietnica la vivacissima vita sociale, con locali per la grande musica dal vivo come il **Jazzino** (dove hanno appena aperto un mini jazz club per famiglie con bambini dai 6 ai 9 anni), teatri laboratorio come l'**Alkestis**, nuovi centri culturali come **Fermata 216** o la **Palestra letteraria** del poeta Andrea Melis Parolaio. È passato quasi un secolo dal diario di viaggio di Vittorini. Qualcuno cerca di uniformarla, ma Cagliari resta una **capitale con l'anima**. Ci sono ancora i pescatori che descrive Atzeni. Escono di notte e vendono il pesce nei mercati come quello di San Benedetto. O ai ristoranti della Marina che cucinano i piatti della tradizione (PAT). Ad esempio *Sa cassola casteddaia*, chiamata anche zuppa *'e pisci*: il pescato del giorno, due molluschi, un polpetto e il pomodoro. O la *Burrida*, insalata di gattuccio, fegatini di mare, aceto e noci, da gustare fredda. Lo racconta l'antropologa culturale Alessandra Guigoni nella recente *Enciclopedia enogastronomica della Sardegna*, dove rivela tante ricette che fanno di Cagliari una **meta gourmand**. Ma non si può lasciare la città senza avere fatto colazione

almeno una volta con la **pizzetta sfoglia**, che sta a Cagliari come i *pasteis de nata* stanno a Lisbona. Tonda, leggera, farcita di pomodoro e capperi o acciughe, croccante nei bordi e morbida dentro. Il suo soprannome? “Casteddaia dorata”.

Susanna Lavazza
